



Darril Cheng ha scritto *The new plant parent* per divulgare le sue teorie sulla cura delle piante.

PIANTE

È ora di cambiare il punto di vista

di Nadia Tadioli

Ficus, spatifilli & Co. sono essere viventi. Basta osservarli per capire se godono o no di buona salute. Qui le domande da farti

Fai l'impossibile per curarle, eppure le tue piante da appartamento non sono belle e rigogliose come vorresti? Forse è perché non le capisci abbastanza. Cambia prospettiva, calati nei loro panni. La scienza parla ormai di intelligenza delle piante. «Abbiamo imparato che vedono e si mimetizzano pur non avendo occhi. Comunicano e si informano l'un l'altra dell'arrivo della siccità o di parassiti. Scelgono dove arrampicarsi e quando germogliare»

dice Stefano Mancuso, il neurobiologo vegetale pioniere in quest'ambito. «Per molti versi sono più evolute di noi. Basta dire che riescono a convivere bene sulla Terra, pur essendo migliaia di miliardi, senza depredare il Pianeta». Non stupisce dunque se anche il nostro modo di considerare il ficus di casa è destinato a cambiare. La pensa così Darryl Cheng, che ha conquistato in pochissimo tempo 400.000 follower su Instagram (@Houseptplantjournal) e ha scritto un libro per spiegare

POSSO AIUTARTI?

LIBRI, MOSTRE E CORSI A TEMA

→ Il libro per conoscere gli otto fondamentali pilastri su cui si regge la vita delle piante è *La nazione delle piante* di Stefano Mancuso

(12 euro, Laterza).

Lo psicobiologo Umberto Castiello, invece, racconta come i vegetali decidono, ricordano in *La mente delle piante* (Il Mulino).

→ Alla mostra *La botanica di Leonardo*, fino al 15 dicembre a Santa Maria Novella a Firenze, puoi vedere le tavole del genio insieme a installazioni interattive e a piante vere. Alla fine del percorso ti rendi conto di come tutto in natura sia connesso (labotanicadileonardo.it).

→ I corsi di Stella Saladino mettono insieme la mindfulness e le piante perché usare le strategie dei vegetali può farci cambiare prospettiva e stare meglio (su [facebook](https://www.facebook.com)).

le sue teorie (*The new plant parent*, Abrams Books). «Più cercavo di imparare, leggendo manuali di giardinaggio e riviste specializzate, e più avevo l'impressione che le piante fossero trattate al pari di oggetti decorativi. Invece sono creature vive, inserite in un ambiente particolare, che è la casa. Non basta seguire regole astratte per farle crescere in buona salute. Bisogna prima di tutto conoscerle e guardare la nostra casa dal loro punto di vista» ha detto. Così ha iniziato a sperimentare, documentando online i suoi successi e gli insuccessi. È diventato talmente famoso da lasciare il lavoro di sviluppatore software per dedicarsi al suo progetto. «Seguire passivamente le regole di coltivazione non basta e spesso ti fa sentire insicura, perché non sai mai se stai facendo la cosa giusta. Il mio è un approccio che non intimidisce le persone e dà un'idea più completa di come funziona il mondo vegetale». Darryl Cheng parte da un presupposto: spesso sbagliamo perché le curiamo senza tenere conto di cosa vogliono. Ecco le tre domande base che devi farti per evitarlo.

DOVE STARÀ BENE? «Non puoi sistemare un cactus in una stanza esposta a nord o una felce accanto al calorifero» dice Cheng. «Se non vuoi fallire, devi sapere come le piante si comportano in natura. Un altro errore è pensare che la tua pianta rimanga bella come quando l'hai comprata. Ogni vegetale, quando cambia ambiente deve acclimatarsi. Non darti pena se alcune foglie ingialliscono e cadono, o altre diventano secche e scure in punta. Ha bisogno di un po' di tempo, per ritrovare l'equilibrio e non ti stupire se, nel frattempo, cambierà forma»

DI QUANTA LUCE HA BISOGNO? Il sole è il suo cibo, serve per trasformare acqua e anidride car-



bonica in energetico zucchero. «Se ti accorgi che le foglie non crescono, sbiadiscono e si fanno grandi, lunghe e sottili significa che non c'è abbastanza luce» spiega Cheng. «Cambia la posizione o compra una lampada apposita. Per non sbagliare, puoi usare un esposimetro: Pocket Light Meter è una delle tante app da scaricare, che serve allo scopo. Tieni conto che con 30 FC (foot candles) le specie come il pothos o l'aspidistra sopravvivono, a quasi tutte le altre servono dai 400 agli 800 FC».

LA VOGLIO PERFETTA? In natura niente lo è. Anzi a volte le imperfezioni sono utili. «Uno spatifillo, fiorisce meglio con le radici un po' strette nel vaso. Non vuole sprecare energia per creare una nuova foglia, piuttosto si dedica a produrre fiori e semi per crescere altrove» sostiene Cheng. Ricordati sempre che il criterio che più di tutti guida le strategie vegetali è: dove è più vantaggioso investire le mie risorse? Infine se, nonostante le tue cure, la pianta non sopravvive, accetta semplicemente il fatto che non era adatta alla tua casa.

«SPESSE SBAGLIAMO PERCHÉ CURIAMO LE PIANTE PARTENDO DAL NOSTRO PUNTO DI VISTA E NON DAL LORO»